

# GIOVEDÌ SANTO

21 APRILE 2011

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

(Gv 13, 1-15)

\* \* \* \* \*

## PER LA RIFLESSIONE

### LO SCANDALO DI AMARE FINO ALLA FINE

*1. ... sapendo che era giunta la sua ora ... Sapeva infatti chi lo tradiva ... Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. ...li amò sino alla fine*

Gesù non è vittima di circostanze impreviste e imprevedibili. Gesù non è travolto da eventi per Lui ingovernabili. In altra occasione, a Nazareth, proprio perché non era giunta la sua ora, Gesù era passato indenne tra la folla inferocita che lo voleva gettare dal precipizio. Gesù è il figlio di Dio che trasforma l'acqua in vino, che moltiplica i pani ed i pesci, che doma le tempeste, che cammina sull'acqua, che si trasfigura, che guarisce ciechi, storpi e lebbrosi, che scaccia demoni, che risuscita i morti. Gesù sa di essere il Figlio di Dio, sa che quella è la sua ultima cena, sa che sarà tradito da Giuda e da Pietro e sa che dovrà affrontare il sacrificio della croce. Ma la consapevolezza dell'incomprensione umana, dell'abbandono da parte di molti discepoli, del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro e, infine, la consapevolezza della condanna di Lui innocente al supplizio della croce, non lo rende incerto nel suo comportamento. Gesù continua consapevolmente ad amarci **fino alla fine**, senza misura, fino alle estreme conseguenze, fino al servizio più umile, fino al dono della propria vita.

*2. ...si alzò ...depose... prese... se lo cinse ...versò ...cominciò a lavare ...ad asciugarli ...riprese*

Finché l'amore rimane "seduto", chiuso in noi, prigioniero della nostra pigrizia e della nostra paura, rimane un bel sentimento che tutt'al più ci tormenta il cuore. L'amore ha bisogno di libertà, ha bisogno di esprimersi, deve uscire dal nostro cuore per comunicarsi con chi ci è prossimo, deve trasformarsi in azione, in cure amorevoli per chi ci è vicino, in carità.

*3. Gesù si è fatto piccolo per vincere la nostra paura di Dio.*

Nel nuovo testamento si parla di vesti e di tuniche. La veste indica un abito esterno; la tunica invece era un indumento che s'indossava sotto la veste; era un abito da casa, da lavoro ed era anche l'unico abito dello schiavo. Le vesti esterne invece rivelavano la funzione, il ruolo, il ceto e la provenienza di chi le indossava: un

soldato, uno scriba, un pastore, un sacerdote, portavano abiti che indicavano il loro stato. Si distinguevano gli abiti dei ricchi da quelli dei poveri e dei mendicanti. Si riconoscevano gli abiti nazionali da quelli etnici.

Togliendosi la veste, indossando la sola tunica, Gesù si pone al di fuori di ogni funzione e di ogni stato sociale, si fa universale, si fa piccolo e debole. Fino a quel momento Gesù era apparso forte: aveva fatto grandi miracoli e aveva parlato con autorità agli scribi e ai farisei. La gente lo seguiva pensando che avrebbe liberato Israele, che avrebbe ridato loro dignità e scacciato i romani. A testimonianza del suo Amore, Gesù invece discende nella piccolezza e nella debolezza: si lascia vincere. Una discesa incominciata con l'incarnazione nel seno di Maria; che continua, in modo visibile per i discepoli, con la lavanda dei piedi; che si concluderà sulla croce, col dono della propria vita. Certo, egli è il Figlio di Dio, è Maestro e Profeta. Possiede autorità e potere, ma non vuole con gli uomini un rapporto DIO/uomo fatto di soggezione e sudditanza da parte degli uomini, vuole manifestarsi come un cuore che vuole incontrare dei cuori, come amico che vuole vivere nel cuore dei propri amici. Togliendosi le vesti Gesù si fa ancora più piccolo, per vincere la nostra paura di Dio, per sostituire in noi l'immagine di un Dio legislatore distante e giudice severo, con quella di un Dio che è Amore, Tenerezza, Provvidenza e Misericordia infinita, un Dio che vuole darsi agli uomini e attirarli tutti a sé, che vuole dare agli uomini la dignità di figli.

#### **4. ...Signore, tu lavi i piedi a me? ...Non mi laverai mai i piedi! ...Se non ti laverò, non avrai parte con me...**

La lavanda dei piedi era un gesto che ciascun ebreo faceva per sé. Talvolta veniva fatta dai figli o dalla moglie al capofamiglia, per testimoniare grande amore e sottomessa devozione. Nessun ebreo avrebbe mai lavato i piedi ad un altro ebreo. Tale pratica era considerata umiliante, non poteva essere richiesta a un servo israelita ma soltanto ad uno schiavo non ebreo. Si può quindi immaginare la sorpresa degli apostoli nel vedere Gesù alzarsi e togliersi la veste, prendere acqua e asciugatoio, inginocchiarsi e lavare i loro piedi, nel bel mezzo di una cena solenne.

Vi è stata resistenza da parte dei discepoli. Pietro reagisce ed esprime ciò che, senza dubbio, vi è nel cuore di tutti. La sua protesta è l'amorosa venerazione di chi soffre nel vedere l'amato Gesù umiliarsi in quel modo, ma è anche protesta per incomprensione, perché non afferra il significato ed il motivo di quel gesto. Gesù promette a Pietro che più tardi verrà la comprensione, ma in quel momento esige da lui un'obbediente sottomissione: "**...Se non ti laverò, non avrai parte con me...**".

Lasciarsi lavare i piedi da Gesù e accettare il suo amore, non è facoltativo. Se Pietro non si lascia lavare i piedi: rinuncia all'amore di Dio, rinuncia alla comunione con Dio, rinuncia così all'appartenenza al Regno e all'eredità. A questo punto Pietro si lascia vincere; si apre a Gesù. Non può comprenderlo, è confuso; ma non può sopportare l'idea di essere separato da lui.

#### **5. ...dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.**

Con la sua parola Gesù aveva raggiunto l'insieme del gruppo dei discepoli, ma con la lavanda dei piedi raggiunge ognuno personalmente, entra in comunione con ciascuno di loro, li ama tutti singolarmente.

Gesù non si limita a dare agli apostoli una lezione di umiltà che, al momento, avrebbe potuto essere capita abbastanza facilmente, anche se era difficile da accettare. Gesù dice a Pietro: **«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo»**. Nella lavanda dei piedi vi è un mistero che si può comprendere solo col dono dello Spirito Santo. Gesù porta una nuova visione, un modo nuovo di vivere, impossibile da imitare con le nostre sole risorse umane. Gesù, con la forza dirompente di un umile gesto, riassume tutto il suo messaggio ed esprime la logica rivoluzionaria del suo Regno, dove il potere è servizio amorevole e dove in cima alla piramide non ci stanno i potenti ma gli ultimi, i poveri, i diseredati, i deboli.

L'acqua lava e purifica. Lavando i piedi dei suoi discepoli Gesù li perdona non "dall'alto", col potere del Maestro, ma "dal basso", con la comunione e la tenerezza. Indica loro un'altra via, quella della piccolezza, dell'umiltà e del perdono. Chiede loro di vivere tutta la follia del Vangelo: amare senza misura, essere compassionevoli, non giudicare ma perdonare sempre, giungere fino ad amare il nemico.

#### **6. ... Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.**

Ed ecco l'ultima beatitudine! Questa volta però la felicità non è per dopo, è contestuale. Per coloro che hanno il coraggio di vivere l'insegnamento di Gesù e operano seguendone l'esempio, la gioia e la pace sono premio immediato.

**(Roberto Bolla)**